

I LIBRO

**Il minuzioso lavoro di Danilo Valentinotti
 Dedicato a Pierino Navarini, custode di storia**

Il tempio del rame racconta la vita a forma di stampo

di Gino Micheli

Fin dall'8700 avanti Cristo venivano usati oggetti in rame per i più svariati usi. Dal loro ritrovamento si percepiscono dunque l'antichità e il possibile utilizzo. Nelle forme più diverse. Non solo come preziosi utensili da cucina ma anche nelle

costruzioni, nella meccanica, nell'arte e nell'arredo con una rivalutazione evidente nel campo della gastronomia. I cibi cotti in recipienti di rame conservano, più di altri, il sapore naturale. Tali manufatti non mancano certo nelle case dei trentini.



L'ingresso dell'avvolto museo di Navarini a Ravina, l'autore del libro Valentinotti, la lavorazione del rame e pezzi pregiati.

A far conoscere questo variegato impiego diventa quasi indispensabile il contributo di informazione di Danilo Valentinotti nel suo nuovo ed elegante libro "Rame. In forma di stampo" curato dalla casa editrice torinese Priuli & Verlucca.

Questo lavoro di minuziosa ricerca l'autore lo ha dedicato a Pierino Navarini, maestro di artigianato nel settore del rame, collezionista e "padre" dello straordinario "tempio del rame": tremila antichi manufatti che gelosamente custodisce tra avvolti cinquecenteschi in via Val Gola, a Ravina. Collezione eccezionale gran parte portata alla luce, attraverso il fresco impegno letterario di Valentinotti.

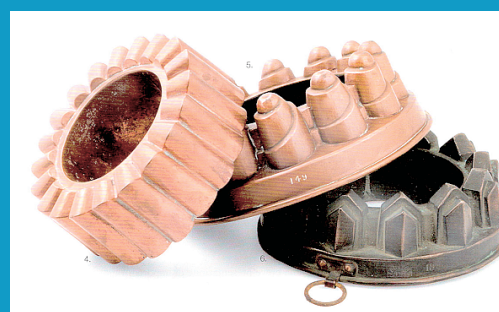
I 3000 manufatti di una collezione negli avvolti di Ravina La passione artigiana di un'intera famiglia

Egli, con scarsi rimandi a una bi-

biografia avara e velata, indiretta e allusiva, nelle pagine di trattati di cucina e ricettari, senza mai soffermarsi sulle caratteristiche e peculiarità di questi strumenti-oggetto, è riuscito ad estrapolare le denominazioni di: forme, stampe, stampi, bodini, cazzarole, formette, timballi, compostiere, scodellate, tazze ed altro ancora... di rame stagnato. Complice di questa sua analisi, come lo ama definire Valentinotti, è proprio il signor Pierino Navarini che ha incontrato nella sua bottega-collezione. Navarini, classe 1933, a quindici anni è entrato come garzone nelle fonderie a "Bus de Vela" dove ha acquisito i segreti della fusione e abilità manuale nella lavorazione dei lingotti al maglio.



Nel 1954 ha affiancato lo zio Carlo nella sua bottega di ramaio in via Marchetti, a Trento, per apprendere la tecnica dello sbalzo e del cesello. Nel 1959 ha aperto "la bottega dei maestri cesellatori", a Ravina, oggi Navarini sas, sede della collezione e della rino-



mata bottega artigiana. Una passione quella di Pierino che coinvolge l'intera sua famiglia: i figli Stefano e Fiorenzo nel lavoro di realizzazione e commercializzazione dei manufatti, la figlia Marina nello studio delle forme e modelli, le nuore

Roberta e Claudia nell'amministrazione, il genero Danilo nella ricerca e la moglie Albertina, quale discreta ma rilevante presenza.

Nel libro, presentato Milano in occasione di "Artigianato in fiera", oltre al dettaglio di una infinità di manufatti presenti nel museo di Ravina e alla loro fotografia (ha collaborato a questo Francesco Zambotti) sono presenti molte altre curiosità che faranno certamente piacere soprattutto ai collezionisti, ai cultori della storia, ma anche alla gente normale e alle casalinghe in quanto trovano ricette suggerite da esperti cuochi.

L'indagine non ha riguardato solo il Trentino ma si è spinta anche in Francia, Austria e Germania. «La mia ricerca - spiega l'autore - ha voluto raccogliere questo stravagante patrimonio. L'interesse per le forme in rame si nutre in maniera invadente della quotidianità di cui questi manufatti sono testimoni privilegiati. Storia quieta e silenziosa, fatta di una sensazionalità semplice, spontanea condita con giusto pepe delle tendenze, dell'evoluzione culinaria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI È

Danilo Valentinotti è di Caldes. Si è diplomato al Russell di Cles e poi si è laureato in Sociologia, a Trento, indirizzo territorio e ambiente. È funzionario di banca. Sposato, due figlie. È presidente dell'Associazione Trentino Rame. Appassionato di storia e tradizioni popolari segue un filone di studi e ricerche focalizzato alla trasformazione del mondo agricolo e artigianale della realtà montana. Sue precedenti pubblicazioni sono: "Nei secoli dei secoli...rame. Rame Di-Vino" del 2004 (Temi Editrice Trento), come omaggio alle grandi tradizioni del Trentino, l'artigianato del rame e la viticoltura e "Portacote delle Valli Trentine, dal cozar al coder" del 2007 (Priuli & Verlucca, Torino) incentrato sul "mestiere" ormai tramontato come quello del falciatore. (g.m.)

Alla scoperta di mille curiosità della quotidianità L'indagine si spinge anche all'estero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICERCA

Fonti e Atlanti due nuove collane

di Elisabetta Rizzioli

Come consiglia l'itinerario per la terraferma veneta" steso da Marin Sanuto (1466-1536) nel 1483 per immaginare il territorio di Riva nel Quattrocento bisognerebbe recarsi sul dosso su cui ora sorge il Bastione, che all'epoca non era ancora stato eretto, luogo che appariva al detto viaggiatore un ottimo punto strategico di osservazione e di attacco. Occasione per una sorta di analogia lettura visiva è stata fornita dal Mag (Museo Alto Garda) il quale ha presentato, (per la cura di Mauro Grazzioli e con la partecipazione di Gian Maria Varanini, Maria Luisa Crosina, Vito Rovigo, Marcello Cariboni, Monica Ronchini e Luciano Pugliese), l'edizione di due importanti volumi e l'inaugurazione di due nuove collane edito-



riali, «Fonti» e «Atlanti», l'una complementare all'altra. Rappresentano il versante della ricerca storica del Museo Alto Garda. Si tratta per il primo di "Due estimi dei beni immobili (1448 e 1482) del Comune di Riva del Gar-

Lente su Riva nel doppio contributo antropologico

Due libri del Museo Alto Garda offrono una lettura legata al 400

da con l'elenco delle bocche del 1473", a cura di Maria Luisa Crosina e Vito Rovigo e con alcune importanti note sulla documentazione fiscale rivana redatte da Gian Maria Varanini. Volume che riporta, con corredo di apparati iconografici, presentazione e trascrizione di due estimi storici ovvero l'"Extima Communis Rippe (1448)" e il "Liber estimi bonorum immobilium omnium civium Terre Rippe (1482)" con note alle rispettive edizioni, seguiti dal manoscritto "Descriptio familiarium et buccarum habitantium in Rippa".

Il secondo, "Riva del Garda nel Quattrocento: immagini di un territorio antico", (con testi di Maria Luisa Crosina e di Monica Ronchini ed elaborazioni cartografiche di Marcello Cariboni), è un volume che unisce una mappa napoleonica ai dati dei beni im-

mobili relativi agli estimi del 1448 e del 1482, documentando attraverso testi e tavole la ricostruzione visiva e la traduzione del contado di Riva.

Fra immagini antiche e fascinazione del paesaggio rappresenta un significativo contributo antropologico per la rivisitazione della storia materiale del territorio ove la lettura delle fonti antiche, accompagnata da tavole geografiche e tabelle, tenta di interpretare e leggere la storia del paesaggio. L'iniziativa, intesa a proporre una lettura geografica dei processi di trasformazione del territorio, riferendo strettamente le fonti archivistiche - segnatamente le righe degli estimi - con le immagini della cartografia storica, è intesa a rendere la storia più concreta, mettendo a disposizione una serie di elementi che aiutino a leggere il territorio, ad ela-

borare percorsi di ricerca, e ad intuire la complessità che caratterizza la storia, unendo altresì il dato alla sua localizzazione, ciò che suppone - come rilevato da Monica Ronchini, responsabile del progetto - l'introduzione di meccanismi di identificazione fra lo spazio e la sua raffigurazione che erano probabilmente lontani dalla mentalità degli estensori dei documenti. Leggere la storia attraverso la cartografia sollecita a guardare gli spazi abitati come portatori di tracce nascoste di storia e che cercano di divulgare le ricerche per pensare il territorio e la ricchezza del suo paesaggio come un patrimonio indiviso che unisce le varie locali comunità. Volumi che conciliano la chiarezza dell'editing testuale con la ricchezza dell'apparato iconografico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDROMEDA

Scuola umoristica anche per bambini

Lo studio d'Arte Andromeda promuove un Laboratorio Creativo Umoristico che viene espressamente rivolto ai bambini delle scuole elementari. Il corso si terrà ogni giovedì pomeriggio presso la sede dell'associazione in Via Malpaga 17, per un totale di 10 incontri, dalle ore 16.00 alle 18.30. Il Laboratorio avrà inizio il 2 febbraio con una lezione di prova gratuita. Il costo è di 150 euro: materiale dell'associazione.